Anno I.

N. 79

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio,
Per un anno [illegible]
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . » —.50
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 29 Dicembre 1876

IL NUOVO FRIULI

Giornale politico-quotidiano, organo del partito progressista, dal 1° gennaio 1877 pubblicherà regolarmente:

Una Rassegna Politica quotidiana.

Un' Articolo di Fondo quotidiano.

Entrefilets d'occasione.

Corrieri nazionale, estero, della provincia, degli affari.

Cronaca cittadina e varietà.

Corrispondenze periodiche da Venezia, Trieste, Gorizia ecc.

Corrispondenza quotidiana da Roma.

Per le appendici, oltre alla pubblicazione di *Corrieri letterari, drammatici, musicali ed artistici* che saranno dati il più spesso possibile, si è già provveduto alla pubblicazione di un romanzo autobiografico, scritto in inglese da un turco asiatico, ed intitolato:

Memorie di Lutfullah
gentiluomo maomettano.

Oltre a ciò, e questo risponde specialmente agli interessi dei comuni, degli enti morali in generale, e degli uomini d'affari, il *Nuovo Friuli* pubblica regolarmente e gratuitamente in quarta pagina, ogni lunedì ed ogni giovedì, tutti gli atti ufficiali contenuti nel **foglio periodico della R. Prefettura d'Udine.**

UN VOTO SULLA PENA DI MORTE

In tutta Italia, ma specialmente a Milano, vero e proprio centro della vita morale della nazione, s'è rifatta viva in questi giorni la quistione, tanto dibattuta, della pena di morte. Il ministro guardasigilli, abolizionista risoluto, ha voluto in omaggio alla libertà, consultare l'opinione delle magistrature, dei consigli dell'ordine degli avvocati, e di tutte le corporazioni e le persone, che avessero, per avventura, competenza speciale a dar voto su questa grave questione.

E, pare impossibile! il voto del consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano fu del tutto contrario a quello che il Mancini, e con lui tutti i liberali d'Italia, avrebbero desiderato. Non è che gli avvocati che compongono quel consiglio sieno precisamente e risolutamente partigiani del mantenimento della pena di morte: se qualcosa li ha spinti a prendere una decisione in questo senso piuttosto che in quello dell'abolizione, questo qualcosa non è per nulla il pregiudizio inveterato, che fa ritenere la pena di morte una necessità sociale, non la ferma convinzione di chi crede che il diritto di punire, se esiste, possa spingersi fino a tal punto, ma, peggio forse di tutto questo, la opinione che il mantenimento della pena di morte sia una necessità temporanea, una misura d'opportunità.

«*Nelle condizioni attuali della sicurezza pubblica in Italia*, ha sentenziato quel consiglio, *non si crede opportuna l'abolizione della pena capitale, nemmeno nel codice penale comune.* Ebbene: noi osiamo dichiararlo: questa decisione, enunciata in questa forma, è qualche cosa di mostruoso e di assurdo.

Ma cosa sono dunque i signori componenti il consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano? un'accolta di delegati di pubblica sicurezza chiamati a giudicare se in una data regione, in circostanze eccezionali, sia o meno opportuno applicare questa o quella misura di rigore?

Quale era la quistione sottoposta al loro giudizio dal ministro guardasigilli? Era forse una quistione di *opportunità*, o non piuttosto di *massima*?

E se era di massima, come osserva giustamente l'egregio amico e concittadino nostro avv. Attilio Luzzatto, nella bellissima lettera che diresse all'avv. Benvenuti vice presidente del consiglio, come va che un consiglio dell'ordine trova di poterla saltar a piè pari, ed ama piuttosto di dar colle forme peregrine d'un rapporto di questura, una risposta su una quistione che non è stata assoggettata al suo giudizio?

Se il consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano avesse, come crediamo fosse suo dovere, convocato il collegio che intende rappresentare, e lo avesse interpellato sulla quistione di massima quale fu posta dal ministro di grazia e giustizia, noi siamo certi che il verdetto dei rappresentati sarebbe stato del tutto opposto a quello che i rappresentanti hanno creduto di poter dare.

Lo stesso avv. Benvenuti vice presidente, rispondendo al Luzzatto, è costretto a riconoscere che quel voto rappresenta le opinioni personali dei componenti il consiglio e niente più, ed a noi questo basta per riconfermarci nell'opinione che non è da Milano che avrebbe potuto venire un verdetto, contrario, secondo noi, ad ogni ragione di giustizia, ed a tutti i principi di libertà e di progresso.

Milano diffatti, per l'organo dei suoi giornali, di tutti i partiti, ha vivamente protestato contro quella decisione, ed ha formalmente sentenziato che dinanzi ad una questione come quella della pena di morte, dinanzi al patibolo, non sono le ragioni di opportunità che si debbono considerare, ma quelle sole del diritto e dell'umanità.

E noi siamo lieti di associare la voce nostra a quella dell'egregio avv. Luzzatto, udinese, che nelle colonne della *Ragione* s'è fatto interprete, bene accetto, delle opinioni abolizioniste degli avvocati Milanesi e di Milano.

L'ESERCIZIO DELLE FERROVIE IN FRANCIA

Dal *Diritto* togliamo il seguente articoletto, opportunissimo a mettere in rilievo quali sieno le idee dei migliori economisti francesi, sulla questione tanto dibattuta anche tra noi dell'esercizio delle ferrovie. Ciò che a noi preme di dimostrare, riproducendolo, si è che le idee liberali degli economisti alla Luzzatti, non sono per nulla divise da Chevalier, Franqueville ed altri illustri, che piuttosto hanno comuni le loro con quelle di Depretis, Zanardelli, Ferrara, ecc.

Ecco l'articolo:

Gli economisti francesi, nell'ultima loro adunanza della quale abbiamo sott'occhio il resoconto, hanno esaminato il problema della libertà e del monopolio e dell'ingerimento dello Stato, in fatto di strade ferrate. Il monopolio fu assalito da molti oratori, e l'esercizio di Stato ebbe appena un timido difensore, dove invece la libertà, con tutti gli opportuni temperamenti, si dimostrò veramente e generalmente feconda dei migliori risultati.

La concorrenza illimitata in materia ferroviaria, come fu applicata agli Stati Uniti, ha dato origine a non lievi abusi e a pericoli, spesse volte, assai gravi. Ma la somma dei vantaggi è stata infinitamente superiore ai danni. La libertà ha in sè stessa i propri rimedi, e non esclude nè la sorveglianza, nè il riscontro, nè la più severa responsabilità civile e penale da parte di chi esercita le ferrovie.

Il Chevalier che si affatica da tanti anni intorno a questi problemi, ha mostrato lucidamente come l'esercizio delle ferrovie inglesi, pur riposando sulla maggiore libertà, fornisca tutte le guarentigie desiderabili.

Del resto anche il Franqueville aveva fatto confronti molto istruttivi fra il regolamentarismo francese e la libertà inglese in fatto di ferrovie, e tra i *quattro* commissarii inglesi ed i *seicento* funzionarii pubblici che hanno in Francia la missione di sorvegliare e controllare le Compagnie ferroviarie. In Inghilterra, (si può asserire, senza necessità di dimostrazione) il servizio è migliore, a miglior mercato, più rapido e più comodo; i reclami sono sempre accolti seriamente, i giudizii solleciti e la vigilanza del pubblico, circondata da queste guarentigie, dà più utili effetti di tutti i regolamenti del mondo.

La conclusione alla quale sono riusciti gli economisti francesi, in questa loro discussione, è la necessità di una *inchiesta parlamentare*, per sentire tutti gli interessati, conoscere tutti i voti, le esperienze, i bisogni del pubblico. Quello che noi s'invocava, è giusto un anno, quando in mezzo all'universale indifferentismo piombò il progetto delle ferrovie di Stato! il nostro voto non era dunque di *solitarii pensatori* (come si disse allora) poichè dopo le inchieste ferroviarie inglesi ed americane ne vediamo ora spuntare una anche in Francia, la quale sarà, oltre ogni dire, efficace ed istruttiva. Non possiamo che augurare favorevole al voto degli economisti francesi il pensiero del loro Governo, perchè si potranno, da questa indagine solenne, ritrarre anche per noi preziosi insegnamenti ed esempi.

Appendice del NUOVO FRIULI 3

IL FOCOLARE PERDUTO

(dall'inglese.)

Malgrado le sue scappate e i suoi difetti, per non dire i suoi vizi, era impossibile di non volergli bene; tanta potenza di seduzione ha una natura franca ed amorosa. Oppresso da tanti anni sotto gli ordini di uomini che mi facevano volentieri sentire ch'erano miei padroni, non trovando nelle mie più intime relazioni, nè la simpatia, nè l'affetto, nè l'affinità che avrei desiderato, io mi sentii tanto più disposto ad abbandonarmi, forse troppo liberamente, all'influenza del giovine Picard. Quantunque di dieci anni più di lui avanzato in età, non solamente io non cercai di ottenere, nè ottenni, alcun ascendente sopra di lui; ma il suo temperamento ardito ed energico riuscì fino ad un certo punto a dominarmi.

Io dissimulavo le sue trascuranze, le sue assenze dall'ufficio, facendo il suo lavoro; e intanto suo padre e il signor Doboll vivevano nella dolce persuasione ch'egli fosse, fra gl'impiegati, il più attivo e il più capace.

La mia piccola Margherita aveva concepito per lui una passione da bimba; egli era il suo preferito; bisogna però riconoscere ch'egli partecipava sempre ai giuochi della piccina, e che non passava settimana senza che la regalasse di qualche giocattolo e di qualche ghiottornia.

Le mie serate, una volta solitarie, non lo erano più ormai, sia ch'egli venisse a passarle meco, beninteso all'insaputa di suo padre, poichè questi non avrebbe tollerato che suo figlio gradisse la compagnia di un semplice commesso, — sia che, io l'accompagnassi, in città, nelle sue escursioni della sera. Io aveva preso queste nuove abitudini, che, rompendo l'uniformità della mia vita, mi trassero però ad allontanarmi sempre più da Ester, — quando un avvenimento impreveduto venne a sconvolgere per sempre la mia esistenza, all'epoca in cui Margherita compiva i quattr'anni.

Il giovine Picard mancava dall'ufficio da più di una settimana, e una indisposizione, secondo il solito, aveva servito a giustificare la sua assenza. Ritornò finalmente, ma questa volta più pallido e più dimagrito del solito. Io non gli feci alcuna domanda sul vero motivo della sua prolungata sparizione; noi avevamo troppo lavoro indietro da mettere al corrente; e, in ogni modo, mi sembrava poco disposto a far parole. Era, me lo ricordo, un sabato; il lunedì seguente verso le due dopo mezzogiorno, mi presentò una cambiale di cinquecento sterline, tratta dalla nostra casa sui signori Hurney, Halt e Burney, banchieri in Lombard-Street, dicendomi che suo padre e il signor Doboll gli dovevano quella somma per una operazione personale, e mi chiese di scontargli quell'effetto quando avrei a fare le mie scossioni; nello stesso tempo mi pregò di dargli duecento sterline sui fondi che avevo incassati nella giornata, poi uscì dicendomi che sarebbe tornato nel domani mattina a ricevere il resto del danaro.

Io mi portai più tardi presso i nostri banchieri ove scontai la cambiale di cinquecento lire; al mio ritorno restituii alla cassa le duecento lire che avevo levato nel mattino, e trattenni meco le rimanenti trecento in biglietti di banca a fine di saldare il conto del giovine Picard; ma io non lo vidi più, nè dovevo mai più rivederlo in questo mondo.

La cambiale era falsa; i banchieri se ne accorsero la sera stessa, e immediatamente, dietro ordine del signor Picard padre, io fui arrestato, con in tasca i biglietti di banca destinati a completare il mio pagamento.

Mia moglie non era in casa in quel momento. Gettando uno sguardo da disperato sulla mia cara bimba addormentata — uno sguardo nel quale era concentrata la tenerezza di tutta la mia vita — io partii per la prigione, scortato da un ufficiale di polizia.

Nel domani mattina subii un primo interrogatorio; io fornii tutte le spiegazioni, ma invano; il mio giovine collega non era ricomparso, e non potendo io dare alcuna prova in appoggio delle mie dichiarazioni, la mia giustificazione era ben difficile di fronte a tante circostanze che stavano contro di me. La prevenzione fu dunque mantenuta e mi si mandò a Newgate, in attesa del giudizio.

Oppresso dal dolore e dall'onta, io restai la prima notte nella triste cella, abbattuto sotto una specie di stupefazione.

Guardando verso il passato il mio cuore si spezzava al pensiero del mio focolare perduto. Già mi pareva che una distanza infinita mi separava dalla mia figlia amatissima; io credeva di appartenere a un'altro mondo, e i miei sentimenti si atteggiavano a quella indulgenza con cui si giudica delle cose nella lontananza.

Mia moglie, così inflessibile, m'appariva amorosa e affezionata; io ritornava sul tempo trascorso per ricordarmi tutte le occasioni di riconciliarmi con essa, che io aveva volontariamente evitate. Dimenticavo l'indifferenza di Ester, accusandomi solo, e ingrandendo come prove di un ardente amore, le sue rare dimostrazioni di affetto.

(*continua*)

CORRIERE NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Tornata del 27 dicembre

(12ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 2.40 pom.

I nuovi Senatori Sacchi, Mantegazza, Moleschott, Bargoni prestano giuramento.

Presidente rende conto al Senato circa alla avvenuta presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il presidente deplorando la morte dei senatori Vacca, Da Bormida, Ponza di San Martino, Sinco, Settembrini, Cattabeni, Galliera e Pasolini tesse di ciascuno un elogio funebre.

Si passa alla discussione generale del bilancio di prima previsione per l'anno 1877 del ministero dell'interno.

Pepoli. Chiama l'attenzione del governo sulle condizioni non certo buone della Sicilia.

Dimostra come le cose siano giunte ad un punto tale da aver suscitato molte questioni oltre quella della pubblica sicurezza.

L'oratore si appella alle conclusioni della commissione d'inchiesta per sollecitare serii, pronti ed efficaci provvedimenti dal governo.

Nicotera conviene coll'onorevole preopinante che le condizioni della Sicilia sono gravi assai, ma aggiunge che nell'apprezzare queste condizioni si fa uso di un criterio molto esagerato.

Loda l'opera della Commissione d'inchiesta, la quale coi suoi consigli potrà aiutarlo assai.

Quanto poi alle varie amministrazioni della Sicilia, esse non possono dirsi pessime quando siano poste a confronto con quelle delle altre parti d'Italia.

Parla della necessità di un accordo fra le autorità politiche, giudiziarie e militari, per ottenere un immediato effetto nel miglioramento delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Depretis soggiunge alcune spiegazioni.

Pepoli replica ed osserva che in nessuna parte dell'Italia, fuori che nella Sicilia, si trovano dei sindaci non elettori.

Nicotera. Soltanto per le condizioni della sicurezza pubblica non funziona la legge elettorale in taluni Comuni della Sicilia.

Canizzaro osserva che il male della Sicilia è veramente giunto ad uno stato allarmante, e che non può curarsi che organizzando colà un sistema di vero governo ed uno speciale servizio di polizia.

Amari si associa alle parole dell'onorevole preopinante, deplorando che l'esercito debba essere impiegato al servizio della polizia con danno evidente della sua disciplina e della sua istruzione.

È chiusa la discussione generale.

Viene approvato il bilancio preventivo del ministero dell'interno per l'anno 1877.

Si passa alla votazione segreta.

Presidente. Proclama il risultato. Votanti n. 84, favorevoli 80, contrari 4.

La seduta è levata alle ore 5,40.

È giunto a **Roma** il signor Svetosar Haggi Toma, mandato in Italia con un incarico del Municipio di Belgrado. Il signor Svetosar ha con sè una lettera del generale Garibaldi del tenore seguente:

« *Mio carissimo Macchi*,

« Il signor Svetosar Haggi Toma, inviato da Belgrado in Italia, per interessare il generoso nostro popolo alla santa causa slava del suo paese, si reca a Roma. Io ve lo raccomando e vi prego di raccomandarlo a tutti i vostri amici.

« Sempre vostro

« **G. Garibaldi.** »

In alcuni circoli a Roma si andava in questi giorni vagamente mormorando che in **Senato** si preparava un nuovo atto di resistenza contro il Ministero a proposito dei Bilanci e specialmente della legge sugli organici, e sarebbero state per ripetersi le scene deplorate in occasione dell'esame del progetto sui Punti Franchi: tanto che il Governo, accorto del pericolo, avrebbe fatto appello a tutti i senatori amici, raccomandando loro di accorrere senza indugio a Roma.

In tutte queste ciarle non vi è, per ora almeno, ombra di serio fondamento. Il Senato è stato convocato pel 27 con una circolare firmata dall'onor. Conforti, perchè la salute impediva al comm. Tecchio di trovarsi alla Capitale.

Lunedì, ebbe luogo il solenne ricevimento dei cardinali al **Vaticano**, i quali presentarono al S. Padre le felicitazioni per le feste natalizie, e per il nuovo anno.

Il cardinale Di Pietro lesse, in mancanza del cardinale Amat, l'indirizzo. La risposta di S. S. fu una ripetizione di quelle degli anni precedenti, cioè i tempi perversi, la rivoluzione che fa guerra alla chiesa e alla società; che la chiesa dopo le persecuzioni, risorgerà come sempre, più grande nel suo trionfo.

Sua Santità ha anche ricevuto in visita di congedo, l'ex-imperatrice dei francesi col figlio.

È molto severamente commentata la partecipazione del prefetto di Roma ai **ricevimenti Bonapartisti**, principalmente dacchè i fogli moderati hanno confessato che questi ricevimenti hanno uno scopo politico. Poichè questo scopo politico c'è, il rappresentante del governo colla sua presenza coinvolge la responsabilità del ministero in un tramestio di cospirazioni, che il ministero stesso deve essere il primo a condannare, per il loro carattere di reazione e di aperta ostilità al governo francese.

Sono attesi in **Roma** il Rouher, il Conti, il Franceschini-Pietri ed altri cospicui personaggi del bonapartismo.

Altri ne sono attesi in seguito, che verranno sotto finti nomi per non destare sospetto.

La loro venuta in questi momenti, mentre ancor dura la permanenza in Roma dell'ex-imperatrice e di suo figlio, si collega a un piano generale di conciliazione e di alleanza fra clericali e bonapartisti.

CORRIERE ESTERO

Ecco quale sarebbe, secondo il *Daily News*, il progetto delle riforme sottoposto alla **Porta**:

« La Bulgaria sarà divisa in due provincie. I sindaci saranno eletti dagli abitanti. Il governatore generale avrà a sua disposizione una forza armata bastante a reprimere gli abusi. L'organizzazione delle Corti di giustizia sarà lasciata in gran parte alla Commissione internazionale. Gli stranieri saranno eleggibili alle funzioni giudiziarie, se la Commissione crede che la loro nomina a quelle funzioni sia necessaria.

« Non sarà pagato alla Porta che il 30 0[0] del prodotto integrale delle tasse attuali. Non vi sarà più dell'1 0[0] della popolazione obbligato al servizio militare.

« Le parole *occupazione straniera* sono state soppresse nel progetto. La forza armata impiegata per garantire l'esecuzione delle riforme si chiamerà *gendarmeria*, e non comprenderà che 3 o 4,000 soldati stranieri.

« Le disposizioni da prendersi per la Bosnia e l'Erzegovina sono quasi le stesse.

« In Serbia, lo *statu quo* è mantenuto; solo che la Drina servirà di linea di frontiera; così, il piccolo Svornik farà parte del territorio Serbo.

« Il territorio del Montenegro sarà considerevolmente aumentato, e avrà dei porti di mare ».

Davanti a queste condizioni è facile comprendere come la Porta esiti, e come è probabile che Savfet Pascià dia una risposta evasiva. Un altro dispaccio dell'*Havas* dice che il sultano ha accettato questo progetto di riforme, ma la notizia ci sembra un po' prematura.

La *Deutsche Zeitung* in un suo articolo intitolato: « **L'Inghilterra e l'Europa** » esprime il suo rincrescimento che ad un uomo come Salisbury sia stato dato di rappresentare la sua nazione alla Conferenza, invece che ad individui come lord Derby, che all'epoca del *memorandum* di Berlino, scriveva che non avrebbe mai commesso l'ipocrisia di porre il suo nome sotto ad un progetto che non credeva attuabile, ed invece adesso si vede l'Inghilterra propendere per la Russia, appoggiare le sue idee d'ingrandimento e sottoporre il mondo alla dominazione del panslavismo.

Il giornale viennese osserva che sarebbe male per l'Inghilterra se i Whigs andassero adesso al potere ed anche per la pace d'Europa. Se il leone inglese si pone accanto a quello di San Marco, l'impero delle Indie può considerarsi come venduto. Bisogna che lo slavismo sia respinto dalle frontiere dell'Austria; se esso riuscisse ad estendersi fino all'Adriatico, non vi sarebbe più salvezza per lei. Se l'Inghilterra cede agl'intrighi della Russia, allora la civiltà europea deve chinare la testa e nascondersi.

Com'era da prevedersi, la Russia non vede di buon occhio la nomina di **Midhat pascià** a gran visir, e molto meno si sente disposta in favore della sua opera la « Costituzione turca » colla quale crede egli voglia rispondere a tutti i reclami dell'Europa. Infatti il *Journal de St-Petersbourg*, dice che la nomina di Midhat pascià la vigilia della riunione della conferenza alla quale assisteranno i deputati della Turchia mostra che il governo pensa seriamente a sfidare le potenze e ad opporre al loro programma il suo proprio che, è la Costituzione turca, garantita dall'amministrazione ottomana e viceversa. Più sotto aggiunge: Se è intenzione del nuovo gran visir di rispondere coll'audacia e di opporre all'opera dell'Europa la sua, egli non tarderà a convincersi che la Conferenza l'ha chiamato nel suo seno non per ricevere da lui dei consigli, ma bensì per notificargli le proprie risoluzioni e la maniera nella quale intende che sieno applicate.

Lo *Standard* scrive: La **costituzione turca** è liberalissima, rimane a vedersi se il popolo a cui è accordata sia capace di valersene a suo beneficio. Dato che sia messa in atto, il suo successo dipende in gran parte dal carattere del sultano e di Midhat pascià. Se il sultano è un uomo abile e se Midhat merita la sua alta reputazione, il popolo può essere educato all'uso della libertà.

Telegrafano da **Costantinopoli**, 24, al *Morning Post* che in quella città si aspettano da Salonicco alcuni battaglioni di volontari compresi un centinaio di Ebrei.

Il governo turco ordinò ai **Mussulmani** di quella provincia di tenersi pronti a prendere le armi.

Un dispaccio da **Ragusa** reca che la Porta proibì l'esportazione del bestiame d'ogni qualità dalla Bosnia e dall'Erzegovina.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 27 dicembre.

(*nostra corrispondenza*)

Stamane è partito per la sua nuova sede di Pordenone il R. Commissario Distrettuale signor Doneddu.

Era da poco tempo a Cividale, ma aveva già saputo meritarsi la stima e la simpatia dei cividalesi, per le eminenti doti che lo distinguevano e come pubblico funzionario e come cittadino — onde non è a dire quanto rincrebbe a tutti la decisione del governo che privava un circondario tanto importante dell'opera proficua di un uomo, quale l'egregio Doneddu, saggio, prudente, energico, sinceramente liberale, e delle cose amministrative espertissimo.

Ora non ci resta che congratularci con Pordenone, a cui invidiamo vivamente l'ottimo acquisto — brontolare qualche giaculatoria... poco pia, all'indirizzo di S. E. dell'interno, che ci ha giuocato un così brutto tiro — ed augurarci che il nuovo Commissario non ci faccia rimpiangere maggiormente quello che abbiamo perduto.

Buttrio, 27 dicembre.

(*nostra corrispondenza*)

Più volte si parlò nel *Nuovo Friuli* delle due istituzioni sorte in Buttrio fino dal luglio p. d., cioè del Gabinetto di Lettura e della Società di mutuo soccorso fra gli operai, società che, oggi sono lieto di poterlo dire, godono d'una vita piucchè rigogliosa.

Molto a proposito colla fondazione di dette società, si è riconosciuto un passo sulla via del vero progresso.

Oggi mi è grato di segnarne un altro, la nomina a Sindaco del sig. Clodomiro Dacomo-Annoni.

Dico il vero, la scelta non poteva essere migliore, sia per le vere doti di mente e di cuore che altamente distinguono il sig. Dacomo-Annoni, sia per una profonda cognizione delle materie amministrative, accompagnata da una non comune attività. In linea politica le sue idee sono veramente progressiste, e conformi perciò a quelle dell'attuale governo.

Una parola di sincera congratulazione al signor Annoni pell'attestato di fiducia testè ottenuto, e sono certo che nulla ommetterà al disimpegno del non facile mandato. Il paese ha sentito con vero piacere tale nomina. Giacchè mi si presenta l'occasione, devo fare una piccola aggiunta alla lettera pubblicata in data 12 corr.

In detta lettera si esponevano i criteri in base ai quali s'insisteva per la concessione d'un minuto di fermata del treno diretto proveniente da Cormons; concessione che ancora si sta attendendo.

Detto treno diretto impiega minuti 42 a percorrere 22 chilometri, che è appunto la distanza fra Cormons ed Udine.

Mi pare, se non erro, che un treno diretto deva percorrere almeno 45 chilometri all'ora: quindi mi sembra che vi sarebbe margine sufficiente a far guadagnare al treno quel minuto che si dovrebbe accordar nuovamente a Buttrio. Ho potuto anche rilevare che detta fermata dà alla società l'annuo utile di L. 1500. Capisco che per la S. F. A. I. 1500 lire sono una miseria, ma quando il guadagnarle non costa proprio nulla, non sarebbe una pazzia volerle rifiutare?

Nel 22 and. in **Tolmezzo** certo Vidale Alessandro, trovandosi a bere col suo conoscente Nigris Candido, approfittandosi dello stato di ebbrezza di quest'ultimo gli derubò un portafoglio contenente n. 2 note di banca austriaca da fiorini 10 l'una, che converti poi in valuta nazionale presso un cambiovalute ricavandone lire 43, ed allontanandosi per ignota direzione.

Nel pomeriggio del 23 corr. certo Trevisan Giovanni di **Pasiano** (Pordenone) entrato in un campo di proprietà di certo Rosset Giovanni, ove trovavansi alcuni polli d'india al pascolo ne uccideva due e poi li nascondeva con poca terra. Accortosi il Rosset della mancanza dei due polli e fatte ricerche pel ritrovo degli stessi ne rinveniva uno, ed allora postosi in agguato aspettò sino alla sera onde scoprire l'autore del furto. Difatti sull'imbrunire comparve il nominato Trevisan onde prendersi i polli, ma il Rosset lo fermava. Il Trevisan confessò la sua reità ed il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Nella sera del 23 and. veniva perpetrato un furto di denaro nella casa di abitazione di certo Di Gianantonio Antonio di **Avasinis**, consistente in lire 22 ed una nota di banca austriaca di fiorini 10, a sospetta opera di Rodaro Giovanni che venne perciò denunciato all'Autorità giudiziaria.

Mentre il curato di **Bordano** dott. Giuseppe Pollis si trovava in chiesa dalle ore 4 1[2] alle 5 1[2] pom. del 19 and., ignoti ladri s'introdussero nella di lui abitazione ed involarono un portamonete contenente lire 22 in viglietti della B. N. che trovavasi in una saccoccia del soprabito, e cinque Napoleoni d'oro da un cassetto dell'armadio.

Nella notte del 20 al 21 Mano Gio. Batta di **S. Giorgio della Richinvelda** veniva derubato di due ruote di legno e di una spranga di ferro.

Certa Venier Luigia di **Arsene**, affetta di mania pellagrosa, nel 21 si uccise appiccandosi ad un trave di una stanza al piano superiore della sua abitazione.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Alle Assisie ieri ebbe fine il processo Antonini, coll'assoluzione dell'imputato. Noi ce ne congratuliamo vivamente con lui, e coll'egregio suo difensore avv. Eugenio Fuà, il quale ci ha dimostrato una volta di più come, oltre ad essere un legale distintissimo, per le doti della mente e del cuore sia degno fratello della compianta Fuà-Fusinato.

Officina da fabbro. All'estremità del monumentale loggiato di S. Giovanni, dalla parte della riva del Castello, havvi un piccolo locale che altre volte serviva ad uso di pubblica latrina che fu affittato ad un fabbro-ferrajo il quale vi ha attivato in piena regola la sua officina.

Dicevasi che ciò erasi fatto in via provvisoria in vista che quel fabbro lavora per conto della ricostruzione del Palazzo municipale. Ma ora sappiamo, che tale diceria è punto esatta, e che invece l'officina dovrebbe essere stabile in quel locale.

Disapprovando il provvedimento municipale anche se interinale perchè danneggia non poco il loggiato di S. Giovanni, perchè offende l'estetica e perchè è assolutamente fuor di luogo una officina da fabbro-ferrajo nel bel centro della piazza maggiore della città, non possiamo a meno di grandemente deplorare se, come ci fu assicurato, quel provvedimento fu preso in via stabile.

Ed in in pari tempo ci rivolgiamo al Municipio perchè, secondando il desiderio della maggioranza dei cittadini, voglia senz'altro provvedere a che quello sconcio sia tolto e per sempre.

Capo d'anno ed epifania. In questi giorni di feste, di augurii e di regali siamo tratti anche noi ad annunciare alle gentili mamme ed ai buoni babbi i migliori ed più utili dei presenti.

All'edicola del nostro *Ferri*, in piazza Vittorio Emanuele, o, come molti vogliono ancora chiamarla, Contarena, fanno gradevole mostra dei buonissimi e bei libri per strenne che ci affrettiamo a vivamente raccomandare. Sono splendide edizioni di operette amene ed istruttive con legature in tela rossa e graziosamente adornate di eleganti frontispizi dorati, e fine incisioni intercalate nel testo.

Quindi i signori babbi e le signore mamme guardino un po' se non sia il caso di ridurre le spese nelle dannose leccornie in vantaggio dei nuovi regali che noi proponiamo in nome del *progresso*. Sieno pur essi *progressisti* anche nei regali; una breve visita al *Ferri*, risparmierà forse delle frequenti corse dal farmacista!....

Per le gentili lettrici. Il cronista dedica anche oggi due righe alle gentili lettrici. Si tratta di mode, e le mode sono per esse. I manichini delle nostre aristocratiche, manichini (*mitaines*) che salgono fino al gomito, hanno preso il posto dei guanti negli abbigliamenti della sera. Graziosissimi, quei manichini, quali in finissimo tessuto trasparente, bianco o color di rosa, altri in antico merletto, con guernizione di pizzo, e un cappio di seta all'estremità; altri neri, altri a ricami di perlettine; in ultimo i più fantastici sono in "*valenciennes*" e pizzo nero tramezzati, con un piccolo fiore al gomito.

Altra fantasia. Calze di seta, con tramezzi di punto d'*Alençon* e *valenciennes*, altre polverizzate d'oro, oppure operate in oro od argento e brillantissime. Forse un giorno le belle signore ruberanno le calze paonazze ai monsignori, che non sono belli... anzi d'ordinario, molto brutti.

Istituto filodrammatico udinese. Riceviamo e pubblichiamo: Nel *Nuovo Friuli* del 19 andante fu pubblicato il progetto di statuto per una *Società filodrammatica Teobaldo Ciconi*.

I sottoscritti ignorano se la Commissione per lo studio di addatte riforme allo statuto che regola presentemente il nostro Istituto filodrammatico, avesse anche l'incarico di presentarne *un nuovo e per un'altra Società*, ma sappiamo che nè la Rappresentanza, nè la Commissione, nè il Consiglio hanno il mandato di *surrogare* alla Società ora esistente, un'altra con nome e principii ed intenti diversi; liberissimi di costituire qualunque altra Società che credono, *ma con mezzi proprii, non prevalendosi di quelli del nostro Istituto*.

Esso già compie il suo X° anno di vita, e qualunque cosa si asserisca in contrario da chi cerca di attraversargli la via, ha dato costanti prove di operosità e di amore per l'arte drammatica, giovandosi delle proprie forze e della cooperazione dei Soci, e dell'appoggio che s'ebbe fra i cultori della drammatica in Udine e fuori.

Noi vogliamo il suo progressivo immegliamento, perchè viemmeglio corrisponda allo scopo della istituzione, diffondendo i lumi, ed impartendo i principii dell'arte rappresentativa. Ed è per questo che deve l'Istituto Filodrammatico conservare il *suo* nome, come quello che meglio risponde allo scopo sociale.

Questa dichiarazione dei sottoscritti dilettanti filodrammatici valga a smentire le dicerie che potessero esser corse (in seguito alla pubblicazione di quel progetto), sul possibile scioglimento dell'Istituto Filodrammatico Udinese, *la cui caducità non può essere decretata che dall'Assemblea generale dei Soci e non mai da una sedicente Commissione*, quand'anche figuri come Preside di essa, uno dei rappresentanti dell'Istituto medesimo.

I dilettanti filodrammatici dell'Istituto.

Teatro Nazionale. Iori sera pubblico piut- scarso, ma, come al solito molti applausi, cialmente alle gentili signore Averino, ed ai ssimi fratelli Benedetti. A proposito di questi mi e dei loro giuochi Icariani, giacchè altra abbiamo fatti elogi speciali al maggiore, non siamo oggi dimenticare i piccini che eseguiscono egregiamente la loro parte. Poche volte abbiamo giovanetti travagliare con tanto slancio, preci- e, sicurezza ed eleganza, con quanto ne sa metter opera il bravo Giovannino Benedetti. — Questa riposo. Per sabato la compagnia prepara un ale spettacolo a benefizio della bella signora onietta Averino, e dei due clowns. Il pubblico, siamo certi, accorrerà numerosissimo.

Abolizione dei francobolli di Stato. 1° gennaio, venendo a cessare l'uso dei fran- olli e delle cartoline postali dello Stato aboliti legge, il carteggio ufficiale governativo sarà eso- ato dalle tasse postali. Però le corrispondenze atte dai membri del Parlamento e quelle da pri- ed uffici governativi ed autorità governative non anno corso se non debitamente affrancate.

I sindaci, oltre le riduzioni già loro concesse, ranno spedire senza affrancamento fogli aperti e gati in modo da potersi aprire, purchè non con- gano alcun allegato o sieno diretti agli uffici loro noti dell'art. 11 della Legge 4 giugno 1874 2983.

A proposito di riforme postali, non sarebbe il caso introdurre anche in Italia l'uso già invalso in Isviz- delle bustine per lettere coi varii timbri di rancatura, e delle cartoline per l'estero?

Scrittrice immorale. La signora Quivo- de Montifaut fu dal tribunale di Parigi con- nata a 8 giorni di carcere per aver scritto e bblicato un libro immorale. Che cosa avrà mai tto quella signora Quivogne per farsi condan- re.... a Parigi?

Una invenzione. C'è in vista una rivolu- ne... nel mondo dei velocipedi.

Il volare su questi graziosi ordigni sin qui è to un esercizio di quasi alta ginnastica, e molti po aver provato e riprovato hanno dovuto smet- re, perchè non è la cosa più facile conservar quilibrio.

L'ingegnere ferroviario Francesco Sartori ha tolto velocipede queste due qualità restrittive, immagi- ndone uno a due sole ruote, come il velocipede dinario, ma di facilissimo uso, per chi manca tto di disposizioni ginnastiche, e sul quale la sona più grave può adagiarsi in tutta la sua està.

Il centro di gravità del velocipede ordinario mon- o dal velocipedista è al disopra del centro della ta, è alto, ed il meccanismo è quindi di quelli e diconsi «con equilibrio instabile». Il velocipede l Sartori ha un equilibrio stabile, una base lar- issima ed il centro di gravità sfiora quasi il suolo l quale si posa e corre; è, in una parola, imma- nato tanto bene che chi se ne serve è imposs- ile abbia a cadere.

La forma del velocipede non ha certo la snel- zza di quello in uso finora, ma in compenso può sumere la forma d'un seggio volante, d'un trono, una conca marina, della carrozzella da nolo, del ediolo, e magari del carro d'Anfitrite e di Nettuno.

Produzioni artificiali. La chimica sco- arse un impiego nuovo ed interessante di pomi di erra ed altri vegetali.

Se si sbucciano dei pomi di terra, e si fanno macerare per circa trentasei ore nell'acqua acidula on 8 per 100 di acido solforico, si lavano bene ell'acqua ordinaria, e quindi si seccano con carta, poi nella sabbia calda (comprimendoli contempo- aneamento), durante alcuni giorni sopra lastre di rota, o di gesso che si rinnovano giornalmente, si ttiene una eccellente imitazione della schiuma di are, che si lascia facilmente scolpire, senza ri- hiedere un'alta temperatura.

Il prodotto prende durezza, maggior bianchezza d elasticità, quando si aggiunge all'acqua 3 per 100 di soda, invece dell'8 per 100 di acido solfo- ico, o se, dopo la macerazione dei pomi di terra n questo soluzione di soda si fanno bollire nel- l'acqua carica del 19 per cento di soda, si ottiene una sostanza *somigliante al corno di cervo*, che si può utilizzare per manichi di coltello ecc.

Le *rape* possono rimpiazzare i pomi di terra per la produzione del corno artificiale; finalmente si otterrà un corallo artificiale di qualità eccellente sostituendo le carote ai pomi di terra.

Trasporto delle carte sulle ferro- vie. Alcuni fabbricanti ed esportatori di carta hanno fatto istanza al Ministero dei lavori pubblici perchè i prezzi di trasporto della carta sulle ferro- vie nel servizio cumulativo italo francese, siano no- tevolmente mitigati, poichè essi sono ora sensibil- mente superiori a quelli portati dalle tariffe d'altri servizi ferroviari internazionali. Il cartificio è fra le poche industrie italiane che dian luogo ad esporta- zioni di qualche entità, e poi ci auguriamo quindi che si trovi modo di appagare la giusta domanda di cui abbiamo fatto parola.

Ogni giorno una. Un episodio dello *Ska- ting Rink*.

Un pattinatore grosso ed obeso, scivola per terra in modo che non è la sua faccia quella che è ri- volta verso il cielo. Egli tenta di rimettersi in piedi, ma non vi riesce.

Un birichino, vedendolo sempre curvo a terra, gli si avvicina e gli chiede con voce insinuante:

— Il signore ha forse perduto qualche cosa?

CORRIERE DEGLI AFFARI

28 dicembre

Sete. Sul mercato di ieri a Milano si domandarono ancora vari articoli lavorati, sia belli che buoni correnti, specialmente nelle trame a due e tre capi, e si verificarono quindi alcune vendite, ma nelle qualità secondarie soltanto, le quali permisero qualche facilitazione di prezzo.

Del resto ben poco si potè operare in causa della fermezza dei detentori, i quali in generale per nulla affatto si trovano disposti a fare delle concessioni.

Per le trame non si ebbe ancora seria domanda, non avendosi che tasteggiati i prezzi.

Le domande delle greggie continuarono ad insistere, a preferenza nelle qualità belle, e oltre alcune vendite fattesi a *prezzi sostenutissimi*, abbiamo a notare quella di un bel lotto delle greggie della filanda serica della Società di Breno 9|11 (Valcamonica) a L. 111 al chilogramma.

A Lione affari discreti, malgrado le feste.

Caffè. In Ancona sono nominali i seguenti prezzi mancando le commissioni. Per altro non appena gli affari si risvegliarono, i corsi dovranno subire rialzi dagli attuali seguendo così l'andamento delle piazze regolatrici.

Quindi i prezzi si tengono come appresso.

Rio fino	» 318	328	il quint.
» mezzano	» 295	305	»
» ordinario	» 275	285	»
Bahia mero.	» 270	275	»
S. Domingo mercantile	» 288	300	»
Portoricco	» 345	360	»
Ceyan piantagione	» 365	375	»

Zuccheri. In Ancona si vanno praticando i prezzi di L. 130 a 132 secondo il merito, con qualche comodo al pagamento, e vista la tendenza del dolce in Olanda, Francia ed Inghilterra, è a ritenersi che tra breve tratto di tempo rialzeranno di un qualche per cento. Coi due piroscafi approdati in settimana in quel porto da Trieste si ricevettero balle 650.

Petrolio. Antecedentemente furono segnalati gli sbalzi in favore verificatisi all'origine e specialmente in Anversa, ma, *come era a prevedersi*, non andò guari ed i corsi reagirono tanto che attualmente si trovano a saggi ragionevoli e consentanei al costo attuale in America. I prezzi che vanno praticandosi o di L. 108 a 110 il quint. per le casse, e di 112 a 114 per i barili (di cui si va a mancare) sono appena eguali a quelli di Nuova York e per interi carichi se fuori [illegible] calcolare con serietà ogni spesa, ed il calo eventuale oltre quello naturale che subisce il liquido lungo il viaggio.

Prova evidente che in Ancona si è meno esigenti di altre città che importano dall'origine, è il fatto che dalla Lombardia si sono poc'anzi commissioni date in quella piazza.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 dicembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.35	»	16.—
Segala	»	»	14.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	9.—	»	—.—

POSTA DEL MATTINO

Dal *Bersagliere*:

Finchè un noto giornale di Firenze avesse ripetuto di voluti telegrammi diretti dal ministero, uno ai prefetti e l'altro ai sotto-prefetti del Regno, allo scopo di far respingere dagli uffici dipendenti quel noto giornale, noi non ci saremmo dati la cura di rilevarlo perchè a quel giornale noi non rispondiamo.

Ma siccome ne parlò anche qualche altro periodico riportando la notizia dal medesimo giornale, abbiamo voluto procurarci delle notizie esatte, che siamo in grado di assicurare.

Anzitutto dal ministero dell'interno non è stato mai spedito ai sotto-prefetti telegrammi di alcuna specie; per cui non è il caso di parlarne, e cadono così tutte le considerazioni che intorno al detto dispaccio si fanno o si possono fare.

L'altro telegramma, cioè quello diretto ai prefetti, crediamo sia stato spedito.

Ciò posto, facciamo due considerazioni: il telegramma diretto ai prefetti li invita a respingere dagli uffici da loro dipendenti il noto giornale di Firenze, perchè giornale sistematicamente *libello*, e non perchè giornale di opposizione o sistematicamente di opposizione.

Il ministero dell'interno, ciò facendo, ha obbedito ad un principio di moralità pubblica, la quale vuole che i fondi del bilancio dello Stato non sieno destinati a mantenere un *giornale-libello*.

Pei giornali di opposizione sistematica o non sistematica, *ma non libelli di proposito*, è un altro paio di maniche. Per questi, che giova ritenere non abbiano nulla di comune col giornale-libello, il ministero dell'interno non solo non ha dato disposizioni che li riguardi, ma a cominciare da esso fino all'ultimo degli uffici suoi dipendenti vi sono associati; anzi sappiamo che il ministero vi è associato di preferenza, perchè ritiene che tali periodici debbono essere letti nell'interesse stesso della pubblica amministrazione.

È vero che anni addietro, dai prefetti tenevasi nota degli impiegati che leggevano i fogli di opposizione; ma di quei tempi noi non intendiamo parlare; anzi possiamo dichiarare che vi sono impiegati abituati a leggere il *giornale-libello*, che continuano a riceverlo e non sono, nè saranno mai sindacati. L'impiegato è libero di prendere il *giornale-libello*, perchè è questione di denaro proprio, ma per gli uffizi dipendenti dal ministero è tutt'altra cosa, perchè la spesa gravita sul bilancio dello Stato.

I deputati *Indelli*, *Antonibon* e *Toscanelli* hanno depositato sul banco della presidenza una interrogazione al Ministro di Grazia e giustizia sulle sue idee, e sui provvedimenti che crederà di dare intorno agli organici della magistratura.

La interrogazione sarà svolta al riaprirsi della sessione.

Speriamo, che le poco liete condizioni in cui rimase finora la magistratura, saranno, compatibilmente al bilancio modificato in guisa da propiziarle il credito ed accrescerne il decoro, necessario prestigio alla giustizia.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 28. — Il *Morning Post* dice che il *governo* inglese non ebbe mai intenzione di richiamare la flotta inglese, nè di rompere le relazioni diplomatiche colla Turchia, qualunque siano le decisioni sulla questione d'Oriente. Il *Daily Telegraph* annunzia che il Sultano rispondendo alle osservazioni amichevoli di Salisbury, disse che la sicurezza sua personale sarebbe compromessa se accordasse tutte le domande delle potenze.

Costantinopoli, 27. — Oggi alla cerimonia del Bairam il Sultano vivamente acclamato, gridò viva alla costituzione. Corre voce che i rappresentanti della Turchia, presenteranno domani alla conferenza le contro proposte. In ogni caso essi reclameranno alcune modificazioni alle proposte della conferenza sopra parecchi punti. I plenipotenziari accetteranno modificazioni nel solo caso che credano serie le garanzie. Il decreto 6 ottobre 1875 è ufficialmente annullato.

Versailles, 27. — La commissione del bilancio ristabilì i crediti modificati dal Senato e respinse la proposta di Gambetta di inserire nella relazione una dichiarazione contestante i diritti del Senato sui bilanci. Gambetta solleverà tuttavia questa questione domani alla Camera.

Costantinopoli, 27. — Sembra che la Porta non respingerà in massa le proposte delle potenze ma farà obbiezione su parecchi punti. I pareri sono diversi circa lo scioglimento della questione, ma benchè il partito della guerra sia assai numeroso presso i Turchi, l'accordo non sembra impossibile. Midhat, Savfet sembra desiderino di mantenere la pace ed i plenipotenziari, per vincere la resistenza della Porta sembrano disposti a discutere certi *dettagli*, *purchè i principii stabiliti* sieno mantenuti. Si faranno grandi sforzi per evitare la rottura. La maggior parte dei diplomatici spera che la rottura sarà evitata. Sembra che il colloquio di Salisbury col Sultano abbia avuto un risultato favorevole. Dopo la seduta di domani, la *conferenza riunirassi probabilmente sabato*.

Londra, 27. — Derby ricevette la deputazione Anglo-Israelitica presentante la memoria approvata nella conferenza internazionale israelitica a Parigi. Derby assicurò che il governo inglese favorirà dappertutto l'abolizione delle distinzioni religiose, riconobbe che gli israeliti furono perseguitati in Serbia, Rumenia, e disse che spedirà la memoria all'ambasciata di Costantinopoli [illegible] il rimedio. Soggiunse che l'Inghilterra non accetterà alcuna riforma che non applichisi a tutti i sudditi Mussulmani, che la semindipendenza della Serbia e della Rumenia rende difficile l'azione diretta, ma che favorirà i voti della deputazione, che sono i suoi.

ULTIMI

Gibilterra, 27. — È arrivato il *Sud America*; prosegue per Genova colla valigia.

Versailles, 28. *Camera*. — Discutesi il bilancio delle spese modificate dal Senato. Gambetta contesta al Senato il diritto di emendare il bilancio. (*Applausi a sinistra.*) Jules Simon dichiara che l'articolo 8 della costituzione accorda chiaramente il diritto del Senato: se il disaccordo persistesse bisognerebbe ricorrere allo scioglimento, di cui nessuno può prevenire le conseguenze. (*Applausi a destra ed al centro.*)

Dopo la replica di Gambetta la discussione generale è chiusa. Decidesi passare alla discussione degli articoli. Prendesi in considerazione un emendamento tendente a ristabilire i crediti per indennità di entrata in campagna degli ufficiali. Sospendesi la seduta. Ripresa la seduta approvasi il suddetto emendamento e respingesi un emendamento per ristabilirsi il credito di 432 mila franchi applicabili al servizio degli ufficiali generali. Mantengonsi quindi la maggior parte dei capitoli modificati dal Senato, ma approvasi il ristabilimento del credito pei cappellani militari.

Approvasi quindi l'intero bilancio. Il Senato riunirassi domani. Credesi che in seguito ai voti di oggi della Camera, il Senato non manterrà gli emendamenti al bilancio. Il conflitto considerasi quindi appianato. La chiusura delle Camere probabilmente sarà per sabato.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 28 dicembre

3 0/0 Francese	70.80	Rendita turca	11.27
5 0/0 Francese	105.10	Rend. spagn. Esterna	14.3/8
Rendita italiana 5 0/0	71.80	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520.—	Consol. inglese	94.1/16
Ferr. lomb. ven.	157.—	Egiziano	251.—

CHIUSURA PARIGI, 28 dicembre

3 0/0 Francese	70.75	Cambio sull'Italia	8.1/4
5 0/0 Francese	105.15	Cons. Ingl.	94.06
Rendita italiana 5 0/0	71.75	Rendita turca	11.22
	—.—	Obblig. ottomane (1869)	59.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» (1873)	56.—
Obbligazioni Tabacchi	222.—	Lotti turchi	34.—
Ferrovie V. E. (1863)	236.—	Tunisine	220.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	230.—	» spagnuolo	178.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	14.1/4
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	249.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

FIRENZE, 28 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	333.—
Nap. d'oro (con.)	21.80	Ferr. Mer. (cont.)	330.—
Londra, 3 mesi	27.29	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.—	Banca To. (num.)	872.—
Prestito Nazio. 1860	805.—	Credito Mobiliare	618.—
Azioni Tab. (num.)	1950.—	R. it 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	77.85

VIENNA, 28 dicembre

Mobigliare	132.50	Argento	114.75
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	49.80
Banca Anglo aust.	68.50	» Londra	125.50
Austriache	253.50	Rendita austriaca	65.75
Banca nazionale	816.—	id. carta	60.05
Napoleoni d'oro	10.06.50	Union-Bank	46.75

BERLINO, 28 dicembre

Austriache	414.—	Azioni tabacchi	40.—
Lombarde	126.—	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	213.50	Rendita turca	10.05
Rendita italiana	70.20	Cambio su Londra	70.10

LONDRA, 28 dicembre

Inglese	94.1/8 a 94.1/4	Egiz. (1873)	56.— a —.—
Italiano	71.5/8 a 71.3/4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.1/2 a 14.1/2	d'Inghilt. lire sterline	40.000
Turco	11.5/8 a 11.3/4		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 28 dicembre

Rendita pronta 75.45 per fine cor. 76.50

Prestito Nazionale completo 42.75 e stallonato 40.— Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.82

Banconote austriache 2.16.3/4.

Londra 3 mesi 27.33 Francese a vista 109.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.80	a	21.82
Banconote Austriache	»	216.50	»	217.—

Marche 133.50 — Talleri 399.—

BORSA DI MILANO, 28 dicembre.

Rendita italiana 77.85 a 77.85 fine gennaio 77.95 Napoleoni d'oro 21.76 a 21.80 genn.

BORSA DI VIENNA, 28 dicembre (uff.)

Londra 125.65 Argento 114.25 Nap. 10.06 1/2

PARIGI, 28 dicembre ore 11, 20 sera. sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.85	Banca	377.50
Rendita turca	11.67	Italiana	72.05
Egiziano	251.25	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	105.27		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	760.9	759.5	759.4
Umidità relativa	77	76	74
Stato del Cielo	misto	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N.O	S.O	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	— 2.2	1.4	— 0.3

Temperatura { massima 2.0 / minima 5.[illegible]

Temperatura minima all'aperto [illegible]

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	5.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	3.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 p. dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		per Carnia	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(140)

R. Tribunale Civile di Udine.

Bando Venale

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che ad istanza di Romanello Domenico [illegible] rappresentato da questo Avvocato Cesare Dr. Forgera di qui, ed elettivamente domiciliato presso lo stesso

in confronto

di Pantoni Antonio di Orzano, contumace debitore espropriato.

In seguito al precetto 24 maggio 1876 Usciere Fanna, trascritto a quest'Ufficio Ipoteche nel 5 luglio successivo al N. 3120 Reg. Gen. d'ordine, e N. 1510 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale il 11 settembre 1876, notificata il 27 ottobre 1876, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 6 ottobre 1876, avrà luogo nel giorno 6 febbraio 1877 alle ore 10 antimeridiane nella sala delle ordinarie Udienze civili di questo Tribunale, come da Ordinanza 28 novembre 1876 di questo signor Presidente, l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti in un sol lotto sul prezzo offerto dall'esecutante di lire 665: alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili da vendersi.

In Orzano, distretto di Cividale e descritti in quella Mappa come segue:

1. N. 389 *b.* aratorio, arborato, vitato di Pertiche 3,78 pari ad Are 37,80, rendita lire 11,28, confina nord coi mappali N. 389 *a* 390 *a*. Est coi mappali N. 391 *b* 393, 395 Sud strada comunale detta Cernegions, Ovest coi mappali N. 388, 959.

2. N. 390 *b* aratorio, arborato, vitato di P. 0,84 pari ad Are 8,40, rendita L. 1,02 coi medesimi confini del 389 *b.*

3. N. 391 *b* Casa colonica di Pert. 0.90 pari ad Are 9, rendita L. 20,91, confina a Nord col mappale N. 391 *a*. Est strada comunale detta Orzano Sud coi mappali N. 392, 393, Ovest coi N. 390 *b* 390 a col tributo pagante allo stato di L. 6,85.

Condizioni.

1. I beni si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura, nello stato o grado in cui si trovano, colle servitù inerenti attive e passive, senza garanzia per evizione o molestia al prezzo complessivamente offerto di lire 665.

2. ogni offerente deposita previamente l'importo delle spese nella somma che sarà indicata nel bando.

3. Entro giorni otto dalla notifica delle note di collocazione il deliberatario paga l'intiero prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

4. Le spese di subasta e successive di aggiudicazione, nonchè tutte le imposte insolute dal giorno della delibera, la tassa di trasporto di proprietà, voltura, notifica della Sentenza e spedizione delle note di collocazione, stanno a carico del deliberatario.

Il deposito per le spese, di cui alla condizione 2. viene in via approssimativa determinato in L. 120.

Di conformità poi alla preindicata Sentenza 11 settembre 1876, che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori inscritti di depositare entro trenta giorni dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale Filippo Portis.

Udine 16 Dicembre 1876.

Il Cancelliere
f. Lod. Malaguti.

(141)

N. 3348 (2 pubb.)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL CIVICO SPEDALE ED OSPIZIO DEGLI ESPOSTI

E PARTORIENTI IN UDINE.

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante il posto di *Chirurgo Primario* di queste Opere Pie, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1300 a carico per due terzi dello Spedale e per un terzo dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti, e con diritto a pensione colle norme stabilite dagli articoli 16 e 17 del Regolamento Municipale per gl'impiegati del Comune di Udine, si apre il relativo concorso a tutto il 31 gennaio p. v.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il predetto termine, la propria istanza, in bollo competente, corredata dei seguenti documenti e contenente la elezione di un ricapito in questa Città per le eventuali comunicazioni d'Ufficio:

1. Attestato di cittadinanza italiana;
2. Fede di nascita;
3. Fedine politico-criminali;
4. Attestato di sana e robusta co[stituzione] fisica;
5. Diploma di laurea in una Un[i]versità del regno nella facoltà medic[o] chirurgica;
6. Attestato di pratica negli spedal[i]
7. Tutti quei documenti atti a co[m]provare l'esercizio pratico del co[n]corrente nella chirurgia, ostetrica, [e] oculista;
8. Dichiarazione di nessun vinco[lo] di parentela con alcuno degli impi[e]gati stabili di questi istituti pii.

Gli obblighi inerenti al detto p[o]sto sono determinati dal Regola[mento] di servizio interno delle Ope[re] Pie ostensile presso la segreteria d[el] Consiglio.

La nomina è di competenza d[el] Consiglio comunale, sopra propos[ta] di questo Consiglio.

Udine, li 20 dicembre 1876.

Il Presidente
Questiaux.

Il Segretari[o]
G. Cesari

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.